

Gli Atelier rappresentano una sperimentazione dei temi urbanistici e territoriali individuati in corrispondenza delle priorità strategiche emerse nel corso dei workshop e dei forum del 2010. In tal senso sono stati individuati tre temi principali di seguito sinteticamente descritti nelle componenti di valore e di criticità:

1) FRAZIONI E NUOVE CENTRALITÀ

Il rapporto tra L'Aquila ed il suo territorio trae origine da un peculiare percorso storico che nasce con la fondazione della città; le successive trasformazioni, il sentire degli abitanti, la stessa toponomastica hanno nel tempo confermato una sorta di reciproca legittimazione tra il capoluogo e le sue frazioni.

In una prima fase (XIII-XV secolo) la città assume con qualche contrasto un ruolo dominante, visto anche lo stretto rapporto che le frazioni avevano con le attività economiche. Dopo il 1530, con il venir meno della Buona tenenza (riscossione delle tasse sul contado per conto della camera Regia) e con la rinfeudazione spagnola dei centri del comitatus, si interrompe il rapporto amministrativo fiscale città-centri minori mentre resta quello di subordinazione attraverso il ripristinato regime feudale.

Questa struttura policentrica è poi man mano sfumata in un assetto sempre più polarizzato di tipo satellitare, fino ai primi decenni del '900, quando l'idea della Grande Aquila ha portato i centri minori dell'intorno a perdere lo status di comune. A partire dagli anni '70 è iniziato un processo di progressiva differenziazione tra la parte occidentale e quella orientale della città: se ad ovest ha iniziato ad affermarsi un modello di tipo conurbativo incentrato su alcune attrezzature di interesse generale, ad est è andato rafforzandosi un modello satellitare quasi autoreferenziale, incentrato sul nucleo industriale, con connesse una riduzione delle relazioni territoriali ed una radicale trasformazione dello stato sociale.

Dopo il sisma del 2009 tra le due polarità si è determinata una cesura: il settore ovest si è riorganizzato intorno ad una notevole concentrazione di attrezzature, inglobando anche parte della periferia consolidata e sviluppando una corona di residenze prime e seconde; le frazioni del settore est hanno finito invece per gravitare intorno al sistema infrastrutturale, con un ruolo centrale per il polo industriale e commerciale. Un discorso a parte merita la piana di Roio, che, perso (probabilmente in modo non definitivo) l'elemento fortemente attrattore dell'università, ha assunto un assetto policentrico puro. Va ricordato anche che il ruolo delle frazioni negli equilibri urbanistici, ma anche socio economici, della città è stato esplicitamente riconosciuto e ribadito nella fase dell'emergenza post sisma, come dimostrano le scelte localizzative e le denominazioni attribuite ai 19 interventi residenziali realizzati nell'ambito del Progetto C.A.S.E.

Il terremoto, con i suoi effetti distruttivi sul patrimonio edilizio, a partire da quello storico, è intervenuto dunque su realtà tra loro diverse, molte delle quali già caratterizzate da significative criticità; tali criticità si collocavano certo nel più ampio contesto delle dinamiche che caratterizzano i cosiddetti "centri minori", ma presentavano, e presentano tuttora, come visto, elementi di forte specificità, in considerazione delle complesse relazioni di carattere fisico e socio-economico, ma anche storico ed identitario, che questi nuclei hanno stabilito con la città.

La ricostruzione, intesa come processo strategico e progettuale di ridefinizione degli equilibri e delle prospettive, consente, ma forse ancor meglio esige, un ripensamento

complessivo ed organico dell'intera struttura urbana, di cui le frazioni sono parte essenziale.

Si tratta dunque di valutare il ruolo che ciascun nucleo avrà nel futuro assetto, di rilevarne e valorizzarne le potenzialità, di ridefinire le relazioni con il capoluogo, di stabilire il rapporto che gli interventi edilizi per l'emergenza post sisma avranno, nel medio e lungo termine, con gli insediamenti preesistenti, il tutto in un contesto economico e soprattutto sociale in forte trasformazione.

2) CONNETTIVI NATURALI E MOBILITÀ

Il Sisma del 6 aprile 2009 ha coinvolto un territorio, quello aquilano e del cratere, che subiva da diversi anni una situazione di crisi economica. Il PRG del 1975 presentava ancora un serbatoio di aree da urbanizzare con valori immobiliari elevati e un mercato decisamente asfittico con alcune migliaia di appartamenti invenduti, il Nucleo Industriale era interessato da un importante fenomeno di cessazione di molte attività, connesse perlopiù ai settori dell'elettronica, che lasciavano in abbandono o in attesa grandi contenitori; non da meno era in fase critica il settore commerciale, anch'esso in una fase di stallo. Insomma, nella situazione pre-sisma, il territorio aquilano era "fermo", "statico", un altopiano immerso in un paesaggio tipicamente appenninico, caratterizzato dalla presenza di due Parchi (il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e il Parco Regionale del Sirente Velino), dal fiume più lungo e inquinato d'Abruzzo, l'Aterno, da un'area di alto valore naturalistico quale il Lago Vetoio tributario dell'Aterno, con una pressione edilizia calmierata da un mercato sovraccarico, con una città immersa in un sistema ambientale con medio-bassi livelli di compromissione e un sistema infrastrutturale contraddistinto dalla presenza di due infrastrutture ad alto valore panoramico ed a basso flusso di traffico, l'autostrada A24 e la ferrovia. Come si può ben immaginare, tale contesto di staticità è cambiato notevolmente dopo il sisma del 6 aprile.

Una prima Delibera Consiliare comunale del maggio 2009 ha permesso la realizzazione di manufatti per fronteggiare l'emergenza abitativa all'indomani del sisma, anche in zona vincolata e con una semplice richiesta di autorizzazione, manufatti da rimuovere entro tre anni. In un periodo relativamente breve sono state richieste un migliaio di autorizzazioni ma le realizzazioni effettive sono decisamente superiori, e spesso riguardano edifici abitativi veri e propri. Il luogo elettivo per tali realizzazioni è la fascia periurbana, di grande valore ambientale, e quella lungo le principali vie di comunicazione, tanto da determinare una città lineare che prima del sisma non esisteva.

La realizzazione del Progetto C.A.S.E. – Complessi Antisismici Sostenibili Eco-compatibili, dei M.A.P. – Moduli Abitativi Provvisori e dei M.U.S.P. – Moduli ad Uso Scolastico Provvisori, ha dislocato sul territorio alloggi per circa 20.000 abitanti e scuole per circa 5.000 alunni, spesso all'esterno dei suoli previsti dal PRG. Si tratta di complessi edilizi notevoli, che hanno poco delle caratteristiche di provvisorietà e che nel complesso sono disposti lungo la Strada Statale n. 17, la più importante arteria stradale aquilana, che attraversa la città da est ad ovest, e che nella condizione post sisma si trova a sopportare un carico di traffico decisamente superiore a quello che in realtà è in grado di sopportare. La loro localizzazione altresì, determinata in una fase emergenziale, non è stata adeguatamente verificata in relazione alle caratteristiche ambientali, di naturalità e paesaggistiche del territorio aquilano, lasciando così un'incognita sull'impatto ambientale e in particolare sul sistema della continuità ambientale e sul sistema paesaggistico.

Il trasferimento della popolazione dell'Aquila centro verso la periferia (vecchia e nuova) ha caricato ulteriormente le arterie secondarie determinando un sovraccarico eccessivo su alcune strade. Emerge così il ruolo della mobilità d'emergenza, fondata sulla realizzazione di nuove arterie e l'ampliamento dell'aeroporto. Non sono marginali, le proposte di un grande circolatore cittadino e di utilizzo urbano della ferrovia (parallela alla SS 17) con la possibile connessione alla metropolitana di superficie attualmente in dismissione.

Il più grande vuoto all'interno del perimetro urbano dell'Aquila, ex area militare, nel 2009 è stato ceduto dal Demanio al Comune. Si tratta di Piazza D'Armi, un'area complessivamente estesa 18 ha, che ne presenta circa 9 libere da edificazione, suoli che, in particolare nel post-sisma, sono stati oggetto di diverse proposte di trasformazione. Il carattere simbolico e identitario di Piazza D'Armi, nonché il suo valore ambientale, ne definisce un ruolo primario nell'ipotesi di una possibile riqualificazione ambientale della città post-sisma, sia in relazione alla rete di continuità ambientale urbana e sia in relazione alla sua funzione di serbatoio naturale.

Tra le varie proposte si deve menzionare anche il progetto di Parco Fluviale lungo il fiume Aterno. Si tratta di un progetto di riqualificazione della fascia fluviale previsto nella delibera della Giunta regionale n.2845/99, che individua una serie di parchi fluviali attrezzati da realizzare in aree dove il rapporto città-fiume registra segni di crisi e di degrado. Nel 2008 è stato approvato il progetto preliminare di una parte del progetto complessivo.

3) CENTRO STORICO ED PERCORSI STRUTTURANTI

Città duecentesca di fondazione, trova nella regolamentazione angiona la risposta formale alle esigenze espresse dalla pianificazione di una "delle più grandi imprese urbanistiche" medievali. La novità per l'epoca sta nel concetto di città-territorio espressa sotto la forma giuridica del Comitatus Aquilanus che includeva un vastissimo territorio dell'Abruzzo montano espropriato alle baronie preesistenti con il passaggio dalla condizione feudale a quella "pseudo comunale" della città Regia con propri statuti. Il Comitatus veniva governato quindi con notevoli vantaggi fiscali ed economici, dagli stessi abitanti del contado grazie alla doppia cittadinanza. Il disegno della "città moderna" adotta le esperienze francesi delle bastide reinterpretandole ed adattandole sia alla conformazione del luogo che alle preesistenze organiche di piccoli nuclei abitati. La stessa struttura urbana si basa su un impianto rappresentativo della distribuzione territoriale dei castelli fondatori e che porta alla definizione di una "città delle piazze" (un centro, una piazza, una chiesa) e quindi degli spazi pubblici. I tessuti e le emergenze si allineano al disegno della parte pubblica della città e tale aspetto rimane visibile tutt'oggi.

Gli eventi sismici del 400 e del 700 consentono l'avvio di un processo di stratificazione della città che non modifica il disegno di suolo. Tale crescita è favorita anche dalla introduzione di nuovi tipi edilizi derivati dal naturale processo di accorpamento fondiario e di evergetismo sociale. Si passa quindi dalla lottizzazione angiona costituita di schiere ai palazzetti rinascimentali dei mercanti con cortile centrale, ai palazzi nobiliari settecenteschi alle ville con giardino della borghesia ottocentesca, mentre si consolidano le emergenze pubbliche (chiese e piazze precedentemente urbanizzate).

La città fino all'800 ruota intorno a due polarità rappresentate dalle piazze, fisicamente separate ma al tempo stesso fortemente connesse grazie ad una rete formata da 4

strade parallele prevalentemente monofunzionali. Si tratta della sovradimensionata piazza del mercato, antico luogo di scambio di due popoli preromani, e la attuale piazza palazzo+piazza dei gesuiti che ospita il potere civile ed il potere religioso degli ordini mendicanti, fisicamente distinto e distante dal potere vescovile. Per quanto riguarda le strade di connessione esse vanno dall'attuale corso inteso come attraversamento secondario trasversale, alla via dei macelli il cui ruolo va confrontato con il peso della pastorizia nella economia cittadina ed all'attuale via Cavour collegamento rapido tra la sede vescovile e la sede del potere civile. Tutto ciò forma un interessante subsistema urbano altamente rappresentativo della complessità storica sociale.

Con il piano degli anni venti del secolo scorso si introducono i temi dell'urbanistica ottocentesca: il parco urbano come risposta alle esigenze igieniste; la città giardino come risposta alle aspettative della nuova classe borghese; il viale alberato come risposta alle esigenze di rapida connessione tra le parti urbane e tra la città e la ferrovia. Si interviene in altre parole nelle aree libere tra le mura urbane e il perimetro urbanizzato.

Con l'epoca fascista si ridisegna la città con importanti interventi pubblici con l'obiettivo elevarne il ruolo di capitale regionale e trasformarla in città del turismo e delle istituzioni. Si monumentalizzano gli assi storici, si creano attrezzature sportive di interesse territoriale fuori le mura, si progettano sventramenti di intere parti di città per ospitare cittadelle della giustizia. Con il dopoguerra inizia il processo di crescita "orizzontale" della città che si conclude con un intenso processo di inurbamento nella prima periferia.

Con il vigente "piano degli standard" del 1975 si passa dai 700 ettari già urbanizzati ai previsti 4.200 ettari per tessuti prevalentemente residenziali, ai 750 ettari per attività produttive ed agli 820 ettari di verde pubblico. Il tutto come risposta politica ai moti insurrezionali del 1971 e come strumento per lo sviluppo sia delle industrie favorito dalla nuova autostrada, che delle aree montane consentito dalla coeva legge. Bisogna altresì rilevare che mentre la popolazione cresce negli ultimi 50 anni solo del 25%, il notevole consumo di suolo è testimoniato dai 450 mq/abitante al 2004.

Il terremoto del 2009 rimette in discussione tutto ciò, considerando però che il centro storico ha subito solo lievi danni urbanistici.

MATERIALE FORNITO

- Quadro Conoscitivo in formato jpg, estratto dalla Carta dei Luoghi e dei Paesaggi del nuovo Piano Paesaggistico;
- Cartografia di base (Carta Tecnica Regionale, PRG, Pericolosità, etc. in formato Shape e in formato DWG;
- Documentazione prodotta per i Workshop LAURAq e Libro Bianco;
- Documentazione prodotta da enti, pre e post sisma.

SERVIZI UNIVERSITA'

- N° 2 aule a disposizione per l'intera settimana: sala riunioni 0.1.21 ed aula I.10;
- N° 3 aule a disposizione per il giorno martedì 5: sala riunioni 0.1.21 ed aule I.9 e I.10;
- Attrezzature per la proiezione;
- Wireless per la navigazione internet.



NOTE ORGANIZZATIVE

Ogni Atelier avrà a disposizione **due tutor interni**. Per lo svolgimento degli **Atelier è necessario essere dotati di computer portatile**. Le aule sono attrezzate con diverse prese elettriche alle quali collegare i portatili stessi e di rete wireless.

I 3 ATELIER SARANNO:

1) Connettivi naturali e mobilità

Tutor Donato Di Ludovico, Luana Di Lodovico

2) Frazioni e nuove centralità

Tutor Luca Iagnemma, Filippo Lucchese

3) Centro storico e percorsi strutturanti

Tutor Federico D'Ascanio, Fabio Andreassi